

LA RIFORMA DELLA SCUOLA

Ecco il disegno di legge, via i precari in due anni

CORRADO ZUNINO

ROMA. La riforma della scuola è diventata questione fortemente politica e il premier dice che, davvero, non vuole ricorrere al decreto d'urgenza. Neppure per assumere i precari — 150 mila, le ultime indicazioni dal ministero — da sei mesi annunciati in cattedra per il prossimo settembre. Sulla e-newsperiodica di governo Matteo Renzi scrive: «In settimana concludiamo l'esame in Consiglio dei ministri e presentiamo il disegno di legge al Parlamento chiedendo di discuterlo velocemente». Ancora: «Se le opposizioni non fanno ostruzionismo, ma provano a dare una mano anche migliorando il testo, non ci sarà nessun provvedimento d'urgenza da parte nostra».

Renzi non esclude la possibilità del decreto, ma la vuole evitare. E, infatti, ai suoi spiega che delle due ipotesi tecniche che il ministro Stefania Giannini gli ha sottoposto sabato scorso, per ora prevale — e questa dovrebbe annunciare al cdm — la meno impegnativa. Ovvero, iter parlamentare rapido del disegno di legge "La buona

scuola" e, di fronte a difficoltà sui tempi d'approvazione, solo un decreto ministeriale che porti in cattedra i primi 50 mila insegnanti: diecimila vincitori del concorso 2012 (soltanto i vincitori, non gli idonei come invece chiedevano gli uffici del ministero) e altri 40 mila presi dalle Graduatorie a esaurimento. Le restanti 130 mila assunzioni arriveranno nel 2016: metà con un'altra inornata di supplenti che hanno la classe di concorso (la materia) adeguata ai bisogni della scuola e metà con un nuovo concorso pubblico che sarà incardinato quest'anno. I "cinquantamila subito" sono un po' più di un "turnover d'anata" (pensionamenti), ma sono un terzo degli assunti promessi.

L'effetto delusione sarebbe inevitabile. È per questo che il ministro Giannini, il sottosegretario Faraone e il corpo scuola del Pd chiedono a Renzi "150 mila subito", cosa possibile solo se dopo il 15 aprile, a fronte di un disegno di legge che in Parlamento non procede, Renzi sceglierà l'arma del decreto d'urgenza. Ad oggi il disegno politico del premier lo esclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefania Giannini

